

Riunione Rotary Club Messina - 29/10/2019

Il ciclo dei rifiuti

«Un argomento particolarmente centrale e interessante nel nostro anno sociale, perché a livello distrettuale stiamo svolgendo un lavoro per il recupero di materiale di scarto e anche un'attività di sensibilizzazione nelle scuole», ha dichiarato la vice presidente del Rotary Club Messina, Chiara Basile, introducendo la riunione di martedì 29 ottobre sul tema "Il ciclo dei rifiuti".

Relatore della serata il socio Giovanni Randazzo, professore di geologia ambientale, con importanti esperienze professionali e da 25 anni all'Università di Messina come ricercatore e docente: «Ha anche contribuito a redigere studi di fattibilità per localizzazione e realizzazione di termovalorizzatori - ha concluso la vice presidente - ed è stato consulente gratuito alla Regione del presidente Raffaele Lombardo per la tutela e valorizzazione del patrimonio costiero».

E proprio a livello regionale il prof. Randazzo ha avuto il primo impatto con la questione rifiuti e il tavolo tecnico per gestire l'emergenza in Sicilia: «Continuiamo a vivere nell'emergenza ma qualcosa è cambiato perché nel dibattito regionale-nazionale si parla della possibilità di realizzare dei termovalorizzatori in Sicilia, ipotizzati nel piano del presidente Nello Musumeci», ha spiegato il relatore, affrontando il problema dello smaltimento dei rifiuti, che vanno considerati come un ciclo chiuso. Sono composti da una frazione organica, che può essere compostata o trasformata, e una inorganica, che è quella da riciclare. Per quanto riguarda la Sicilia i dati indicano una produzione di 2,4 milioni di tonnellate di rifiuti, ma attualmente la capacità di smaltimento della frazione organica è di 300 mila tonnellate. Il problema è che non ci sono gli impianti per la trasformazione, né una filiera industriale che userebbe il materiale trasformato. Nonostante l'obbligo di effettuare la raccolta differenziata, non c'è un sistema adeguato di smaltimento e riciclo: «Si deve fare una raccolta più mirata alle nostre possibilità, dividendo l'organico compostale negli impianti, l'inorganico secco indifferenziato nei luoghi di stoccaggio, e il residuo sporco», ha proposto il prof. Randazzo che, però, ha anche evidenziato una particolarità tutta siciliana: «Le città smaltiscono i rifiuti in modo diverso e significa che a livello regionale non c'è una visione univoca e omogenea». È un problema che riguarda tutti, una continua emergenza che non si riesce a risolvere solo con le discariche, ma «l'unico sistema esistente per chiudere il ciclo dei rifiuti sono i termovalorizzatori. Ora non esiste altra soluzione», ha ribadito il docente. E la dimostrazione sono le città del nord Europa, come Copenaghen, Vienna o il Principato di Monaco dove i termovalorizzatori funzionano e sono presenti anche in aree centrali, mentre la situazione italiana è ben diversa con 46 impianti al nord e solo 4 sotto Firenze. «Non si capisce la ragione - ha aggiunto il relatore -. In Sicilia servono 4-5 termovalorizzatori, ma intanto Musumeci dice che vuole realizzarne almeno due a Palermo e Catania».

Ancora troppo poco ma, comunque, un passo avanti nella gestione dello smaltimento dei rifiuti, che non si risolve demonizzando la plastica. Una questione che, analizzata ulteriormente nel dibattito con soci e ospiti, lascia ancora diversi interrogativi e perplessità sulla situazione attuale, sull'utilizzo dei termovalorizzatori, che non causano rischi alla salute umana, ma anche sulla bonifica delle varie discariche, oltre 500 quelle presenti in Sicilia, e soprattutto sulle condizioni ambientali che troveranno le future generazioni.